

Una scelta percorribile

“LA SCELTA - CINQUE GIORNI ALLA LOCANDA FIORE” DI VILMA CALZÀ

di Claudio Quinzani

Lentamente! *Lentamente* è il modo-tempo giusto per avvicinarsi all'intenso lavoro di Vilma Calzà: *La scelta - Cinque giorni alla Locanda Fiore*, Arco Libri Edizioni. Lungo la narrazione scopri ogni frase lentamente: ti accorgi così che ogni singola parola ha un suo senso nell'economia del racconto. La montagna lentamente si disvela e ti avvolge: ti conduce ad una scelta. Si dipanano nebbie interiori a cui tutti sembriamo esserci abituati negli anni, e incontri finalmente la luce del sole: luce che c'è sempre stata fin dall'inizio, ma siamo talmente concentrati su noi stessi da non vederla ormai più. Ora scopri passo dopo passo, proprio come in un sentiero di montagna, che ogni personaggio *ritratto a sbalzo* in questo lungo racconto fa una scelta; e *La scelta* come titolo non poteva essere più azzeccato.

Non cito passaggi di testo e non parlo della trama perché è talmente avvincente e precisa che menzionare anche solo un particolare rovinerebbe la scoperta individuale: un po' come in montagna quando chi ha già percorso uno sterrato comincia a raccontarti cosa incontri, cosa provi e cosa troveresti se ci andassi in un'altra stagione. Questo *percorso narrativo* merita un'esperienza individuale, ponderata e naturalmente diversa per ogni lettore-camminatore. Pericoli non

ce ne sono: il sentiero è facilmente percorribile! Vilma ti accompagna per mano, accidentente, senza mai offendere i tuoi tempi: con approccio delicato rispetta le tue emozioni di lettore. Sembra prepararti al dolore che improvviso potrebbe coglierti tra le righe. C'è quasi una quiete apparente a volte che pervade la vicenda: foriera di un dolore vissuto che non ti abbandona mai del tutto; forse per questo l'autore accompagna per mano il lettore dalla prima all'ultima pagina senza mai far pesare la sua presenza. Il romanzo di Vilma Calzà ti regala il desiderio di leggerlo daccapo una volta che hai posato gli occhi sull'ultima immagine evocata dal racconto; e il racconto non evapora, anzi, si consolida in fretta

nella memoria prendendo la forma spesso dimenticata di un monte, di un lago, di un prato. Il mondo rupestre si compone fino a incarnarsi nei molti frammenti di natura che traspaiono dal testo e vanno a completare lo spettacolare scenario di cui è costituita la storia. *La scelta* è un gran lavoro di cesello. Un distillato puro; da sorseggiare *lentamente*.

Il paesaggio deliziosamente descritto diventa il vero protagonista: si avvicina sempre più in primo piano; come in una fiaba si protende a rifugio dei personaggi e delle loro vicissitudini. Splendide anche le illustrazioni di Luisa Maltagliati



(dove il panorama emerge mentre le figure umane restano stilizzate in lontananza) a intercalare le parti narrate: un leggero contrappunto per apprezzare meglio la musicalità del testo. Sembra di rivivere quei bei momenti quando da bambini ci si divertiva a guardare e riguardare le diapositive proiettate sul muro della stanza, e il bianconero delle immagini si tramutava in un arcobaleno di emozioni. Come Giulio: il bambino del racconto, ma anche nonno Fiore, zia Serena, Victor e tutti gli altri protagonisti, ci si ritrova a crescere in fretta per gli eventi della vita, finendo per riconoscersi addosso una sensibilità tutta propria che per pudore non esterniamo più: è la parte sensibile di noi stessi; a volte non la mostriamo neppure alle persone a noi care. Rileggere una seconda volta *La scelta* può rivelarsi magnifico anche per questo: aiuta a sciogliere il pudore inutile e lascia trasparire da vicino sentimenti puri che non si dovrebbe mai aver paura di manifestare.

L'idea della forma narrativa svolta all'indicativo presente è un'intuizione felice: utile alla narrazione; anche i frequenti accapo sciolgono lo sguardo nel clima alpestre e aiutano meglio a distinguerlo in ogni particolare. Da menzionare infine il valore di un'edizione autoctona che aggiunge ulteriore pregio all'opera: trattandosi di un prodotto squisitamente trentino. Concludo riferendomi alla sana attitudine al saluto tanto cara ai frequentatori della montagna. Per alcuni *salutarsi è sacro*: in mezzo a un sentiero, circondati dalla meraviglia, dirsi buongiorno assume tanti significati profondi che nella vita cittadina si perdono in svariate declinazioni senza intensità. Dunque: *Buongiorno Vilma!* Che questo suo esordio letterario possa mietere felici riscontri e mi auguro davvero che abbia sempre voglia di riaprire il suo *piccolo baule colmo di racconti* per regalarci ancora emozioni libere e belle da leggere. Scriva Vilma, continui a scrivere perché lo sa fare molto bene ed è *un bene necessario!*